

MARIA MALINOWSKA
(UNIWERSYTET JAGIELLOŃSKI, KRAKÓW)

IL CONCETTO DI ACQUA E ALCUNE SUE RAPPRESENTAZIONI LINGUISTICHE – UNO STUDIO COGNITIVO

This paper explores the concept of *acqua* in Italian on the basis of linguistic data coming from: the *Corpus della Repubblica*, the *Dizionario Treccani*, the *Dizionario delle collocazioni* (Tiberii 2012) and the *Dizionario Combinatorio Compatto Italiano* (Lo Cascio 2012).

First, the following phrases *in acqua*, *sull'acqua* and *per acqua* have been analyzed using image schemas such as: container, surface and path. Second, three conceptual metaphors have been formulated after the analysis of specific metaphoric language in context drawn from the *Corpus della Repubblica*. The analyzed instances of metaphoric extensions of *acqua* (source – domain) allow for the understanding of target domains such as: DESTRUCTIVE FORCES, DANGERS and ENEMIES.

On the one hand, the research has proven that image schemas structure perceptual experience and consequently the meaning of linguistic expressions such as: *in acqua*, *sull'acqua* and *per acqua*. On the other, it has revealed the importance of conceptual metaphor in shaping the comprehension of the concept of *acqua* in Italian.

KEYWORDS: image schemas: container, surface (contiguity and support) path; embodiment, conceptual metaphor, metaphoric expressions, linguistic representations.

INTRODUZIONE

In questo progetto di ricerca intendiamo presentare le varie concettualizzazioni di *acqua* insite nell'omonima categoria lessicale. Partiamo allora dall'ipotesi che il significato di qualsiasi unità lessicale polisemica possa essere analizzato con l'ausilio di vari tipi di schemi iconici e di metafore concettuali (Lakoff 1987; Johnson 1987; Lakoff&Johnson 1999; Johnson 2008; Gibbs 2003, 2013).

Adottiamo allora lo strumentario teorico della semantica cognitiva così come è stata elaborata da Lakoff e Johnson 1980; Lakoff 1987 e Johnson 1987; Lakoff&Johnson 1999; Talmy 1983 e Turner 1991 negli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso.

I maggiori esponenti della semantica cognitiva assumono che il nostro sistema concettuale sia basato sull'esperienza corporea (Lakoff&Johnson 1999: 4; Dodge&Lakoff 2005: 60; Croft&Cruse 2010 [2004]), e che la semantica è *embodied*, quindi è in relazione con la dimensione corporea dell'esperienza. La concettualizzazione dell'esperienza

che trova riflesso nelle unità simboliche, cioè grammaticali e lessicali di una lingua, è fortemente legata alla percezione, una delle fondamentali abilità cognitive degli esseri umani. I nostri meccanismi percettivi processano l'informazione iconica per mezzo di schemi iconici, chiamati altrimenti schemi di immagini (*image schemata*, *embodied schemata*, *image schemas*). La funzione primaria degli schemi d'immagini consiste nello strutturare immagini (Johnson 1987: xix), come suggerito dalla stessa denominazione, ma al tempo stesso si estende all'ambito linguistico dove gli stessi schemi svolgono il compito di dare un assetto semantico a unità linguistiche. Secondo Croft & Cruse (2010: 74) sono dei *pattern* schematici che impongono un ordine concettuale all'esperienza fisica e non fisica. I domini astratti, infatti, vengono modellati con gli stessi *pattern* e anche attraverso la metafora e la metonimia. Gli schemi d'immagini sono un argomento ampiamente esplorato dalla linguistica cognitiva e la loro individuazione si è compiuta grazie a numerose ricerche dedicate all'analisi di relazioni spaziali sottostanti i contesti di localizzazione statica e di movimento direzionale (Lakoff 1987; Johnson 1987; Lakoff&Turner 1989; Cienki 1997; Clausner&Croft 1999; Dodge&Lakoff 2005; Johnson 2005; Talmy 2005). Va rilevato che l'elenco degli schemi d'immagini non è mai stato completo e varia a seconda degli autori. In questa nostra ricerca a titolo d'esempio presentiamo alcuni schemi d'immagini individuati da Johnson 1987: centro – periferia, contatto, contenitore, equilibrio, forza, legame, parte – tutto, percorso (con il punto di partenza e di arrivo), superficie o supporto e contiguità (termine usato in Malinowska 2005).

Come si vedrà più avanti, molti di questi schemi daranno una struttura al concetto di *acqua*. Le concettualizzazioni di questa sostanza amorfa, fondamentale nella vita di ogni individuo, si ricaveranno da espressioni linguistiche in cui compare il lessema *acqua*.

In questo modo si giungerà a partire dalle rappresentazioni linguistiche (concrete espressioni linguistiche) all'interpretazione semantica dell'*acqua* presente nell'immaginario collettivo degli italiani.

Per quanto riguarda la scelta del materiale linguistico centrato sulla voce *acqua*, oggetto di analisi, l'autrice è ricorsa ad esempi naturalistici del Corpus della Repubblica, al Dizionario Treccani (disponibile on line), al Dizionario delle Collocazioni (Tiberii 2012) come anche al Dizionario Combinatorio Compatto Italiano (Lo Cascio 2012). Nella ricerca sono stati inoltre analizzati dei dati linguistici reperiti in Internet con google.it attraverso il portale Virgilio.

TRA MECCANISMI PERCETTIVI E RAPPRESENTAZIONI LINGUISTICHE DEL CONCETTO DI *ACQUA*

La prima operazione di origine mentale che dà una struttura all'*acqua* intesa come sostanza amorfa, è quella di *bounding* (termine usato da Langacker 1987) che in italiano potrebbe essere resa con l'azione di delimitare qualcosa che è privo

di confini in campo visivo. Tale operazione permette di arrivare a una *bounded region* (ibidem) che è caratterizzata dalla presenza di *boundaries* (confini) in campo visivo. Questo procedimento tipicamente mentale risultante dalla tendenza degli esseri umani a delimitare spazialmente quanto non lo è, trova riflesso in espressioni come: *mari, laghi, fiumi, corsi d'acqua, ruscelli, stagni, paludi* che sono vari tipi di contenitori di *acqua* presenti nell'ambiente circostante, quindi sperimentati da individui. Queste etichette linguistiche sono modellate da due schemi d'immagini: *parte – tutto* e *contenitore*. I due schemi sono sperimentati insieme come suggerito da Johnson (1987: 127). Si tratta quindi di sovrapposizione di schemi di immagini (v. Cruse&Croft 2010: 101). Prima interviene lo schema di *parte – tutto* (delimitiamo la parte di un tutto) e poi quello di *contenitore*, in quanto *mari, laghi, fiumi, corsi d'acqua, ruscelli, stagni, paludi, pozzi, pozze* vengono interpretati come recipienti naturali che contengono dell'acqua. Altri contenitori d'acqua sono artefatti come: *cisterne, bacini, vasche, secchi, bottiglie, brocche, bicchieri* anch'essi modellati secondo la relazione meronimica *parte – tutto*, in quanto ricavano una porzione in un intero costituito dalla sostanza *acqua*, e secondo la relazione di contenimento, in quanto *l'acqua* vi si trova dentro. Il liquido *acqua* concepito come il contenuto di un recipiente diventa mentalmente controllabile, siccome occupa uno spazio ben delimitato dagli elementi costitutivi del contenitore.

Grazie a questa operazione mentale il nome massa *acqua* passa dalla categoria non numerabile *sostanza amorfa* a quella numerabile costituita da *acqua* contenuta in qualunque recipiente, per esempio: imbottigliata o imbroccata. Questa concettualizzazione si basa su una correlazione nell'esperienza, in quanto sostanze amorfe come *l'acqua* si adattano e assumono la forma del recipiente all'interno del quale vengono racchiusi. Usando il linguaggio di Langacker 1987 *mari, laghi, fiumi, corsi d'acqua, ruscelli, stagni, cisterne, bacini, vasche, secchi, bottiglie, brocche, bicchieri* possono essere descritti come *bounded regions* (porzioni di spazio delimitato) nel dominio *acqua*. *L'acqua* allora viene percepita come contenuta in porzioni di spazio dai confini ben delineati conformemente alla legge della chiusura elaborata dalla psicologia della Gestalt e poi sviluppata nel concetto di contenimento fisico e mentale dai cognitivisti. Quelle porzioni di spazio che servono da contenitori naturali per acqua non devono essere esplicitamente nominate, vengono, infatti sostituite dal costrutto *in acqua*, in cui, vista la presenza della preposizione *in*, si ha a che fare con un contenitore i cui confini sono quelli che separano l'interno costituito dall'*acqua* dall'esterno che non è *acqua*. Questa concettualizzazione dell'*acqua* è radicata nell'esperienza fisico – percettiva, resa a livello linguistico con l'espressione *entrare in acqua*. Chi sta osservando la scena, nota l'immersione totale o parziale del *trajector*¹ nel landmark *acqua*, quindi dal

¹ I termini *trajector* e *landmark* appaiono nelle ricerche di impostazione cognitivista. Secondo Langacker (1990: 9) in ogni predicazione vengono individuati due partecipanti all'evento. Il *trajector* è il partecipante che viene localizzato, mentre il *landmark* costituisce il suo punto di referenza.

suo campo visivo scompare l'effettivo contenitore (*mare, lago, fiume, ruscello, stagno*), mentre diventa percettivamente pertinente la sostanza contenuta. La salienza percettiva quindi diventa una salienza linguistica realizzata nella struttura *in acqua* di carattere metonimico in cui il contenuto diventa contenitore vista la contiguità percettivo – mentale tra i due elementi.

A livello linguistico risalgono due tipi di contenimento: statico, il che significa che il trajector viene localizzato dentro l'*acqua*; dinamico, cioè l'acqua visualizzata come contenitore diventa la destinazione di un movimento direzionale del trajector. La schematizzazione a forma di contenitore viene veicolata dalla preposizione *in* indipendentemente dal fatto che si tratti di localizzazione statica (il trajector si trova dentro un contenitore) o di localizzazione dinamica (il trajector termina il proprio movimento all'interno di un contenitore). Il landmark *acqua* pertanto in entrambi i casi viene visualizzato come uno spazio delimitato, il cui interno è nettamente separato dall'esterno, conformemente alla legge della chiusura degli psicologi della Gestalt (Wertheimer 1923: 83, citato in Osmańska-Lipka 2012: 56). La localizzazione statica è derivabile da esempi, come: *stare in acqua, trovarsi in acqua, allenarsi in acqua, fare un bagno in acqua, fare ginnastica in acqua, fare fitness in acqua, parto in acqua, dimagrire in acqua, galleggiare in acqua, riabilitazione in acqua, rilassarsi in acqua, muoversi in acqua, nuotare in acqua, navigare in acqua, resistere in acqua, annegare in acqua, immergersi in acqua, inabissarsi in acqua* ecc. La concettualizzazione dinamica traspare da espressioni come: *entrare in acqua, cadere in acqua, precipitare in acqua, finire in acqua, scendere in acqua, buttarsi in acqua, gettarsi in acqua, lanciarsi in acqua, tuffarsi in acqua, fare un tuffo in acqua, saltare in acqua* ecc.

L'*acqua* viene concettualizzata anche con lo schema di supporto e contiguità quando dal campo visivo scompare la tridimensionalità del contenitore e risale la bidimensionalità della superficie come in: *galleggiare sull'acqua, navigare sull'acqua, spostarsi sull'acqua, scivolare sull'acqua* (in una nave turistica), *una distesa d'acqua, i raggi si riflettono sull'acqua, l'uccello plana sull'acqua, atterrare sull'acqua* (con un idroplano), *viaggiare sull'acqua* (nel senso di prendere il traghetto), *un sasso rimbalza sull'acqua, un carro armato che va sull'acqua* (nel senso che si muove sull'acqua), *vivere (abitare) sull'acqua* (nel senso di abitare in case galleggianti), *Venezia, la città sull'acqua più famosa al mondo, fare sport sull'acqua* (vela, windsurf, canottaggio), *Vienna sull'acqua* (sul Danubio). Se qualcuno o qualcosa *galleggia, naviga, scivola sull'acqua* (vedere anche gli esempi di cui sopra) vuol dire che viene concepito come contiguo alla superficie dell'acqua, la quale a sua volta viene visualizzata come elemento portante rispetto all'entità portata. In questa concettualizzazione l'*acqua* perde i connotati di un liquido controllato dai confini di un contenitore in cui si entra, si tuffa oppure da cui si esce. L'*acqua* viene percepita come la superficie di un solido in grado di portare quanto poggia su di esso.

Un altro significato del sintagma *sull'acqua* reperito nel nostro corpus è quello di un trajector che in realtà non è in relazione di supporto e contiguità con il

landmark *acqua*, piuttosto è in relazione di adiacenza che potrebbe essere interpretata come contiguità approssimativa, cioè il trajector si trova in prossimità del landmark creando l'impressione di una quasi contiguità. La mancanza della contiguità perfetta e la presenza di quella approssimativa è effetto della rielaborazione dei dati percettivi da parte del concettualizzatore, il quale rende percettivamente contigue le superfici che lo sono solo in una certa misura, come negli esempi *pedalare sull'acqua* (pedalare costeggiando corsi d'acqua), *intraprendere escursioni sull'acqua* (andare a piedi o in bicicletta costeggiando corsi d'acqua), *un palazzo, un albergo sull'acqua* (adiacenti a un corso o una distesa d'acqua), *Vienna sull'acqua* (sul Danubio) ecc.

L'*acqua* viene anche interpretata con lo schema di percorso nelle sue due varietà: nell'espressione *andare per acqua* (andare in cerca di acqua) l'*acqua* ha valore telico, quindi costituisce la meta di un percorso che ha il suo inizio, la sua estensione e una meta. Lo stesso valore telico dell'*acqua* è reperibile in sintagmi binominali come: *autobotti, cisterne, serbatoi, bollitori, bottiglie, brocche, ciotole, disinfettanti, filtri, contatori, pompe per acqua*.

L'omonima espressione *andare per acqua* nel senso di *viaggiare per acqua* riceve un'altra interpretazione. In questa accezione viene visualizzato un percorso sull'*acqua* nel suo svolgersi senza che i punti iniziale e finale siano rappresentati come parte della configurazione della scena. Il focus del concettualizzatore è allora sul percorso stesso come in un altro contesto: *trasportare per acqua*. Nell'ultima accezione la superficie dell'*acqua* viene interpretata con i connotati di quella terrestre, in quanto l'*acqua* si presenta cosparsa di tragitti come lo è la terra. La rappresentazione linguistica delle due superfici perciò presenta un indubbio isomorfismo sintattico-semantic, in quanto alla stessa costruzione in entrambi i casi (*andare per acqua* vs. *andare per terra*) corrisponde l'identica ideazione della scena basata sullo schema di percorso.

METAFORE CONCETTUALI ALLA BASE DELLA COMPrensIONE DEL CONCETTO DI ACQUA

La seconda parte della ricerca parlerà di metafore concettuali soggiacenti gli usi traslati di *acqua* reperiti nella maggioranza dei casi nel Corpus della Repubblica (analizzate 1000 concordanze).

All'interno del Corpus, infatti, è stato possibile discernere: “quel linguaggio metaforico convenzionale che è ritenuto la migliore testimonianza dell'esistenza delle metafore concettuali” (Casadei 1996: 78).

Con questa sua affermazione la ricercatrice si schiera dalla parte di Lakoff & Johnson (1980: 6) che asseriscono quanto segue: “metaphors as linguistic expressions are possible precisely because there are metaphors in a person's conceptual system”.

La teoria della metafora concettuale, infatti, deve di più alle ricerche dei due studiosi di cui la prima è stata pubblicata insieme da George Lakoff e Mark Johnson nel 1980. Poi si sono aggiunti studi pubblicati separatamente da George Lakoff (1987, 1990, 1993, 2008) e da Mark Johnson (1987, 2005, 2008). In questa ricerca noi adottiamo la definizione della metafora concettuale formulata da Mark Johnson (2008: 45) che dice: “conceptual metaphor is a structure of human understanding and the source domains of metaphors come from our bodily, sensory – motor experience, which become the basis for abstract conceptualization and reasoning.”

Da quanto detto da Johnson 2008 risulta che “there is some implicit mechanism of meaning construction, such as the conceptual metaphor, to which we have no direct access” come rilevato nell’articolo di Górska (2009: 96). L’autrice si riferisce direttamente al concetto di *cognitive unconscious* usato da Lakoff & Johnson nel 1999. Va anche rilevato il contributo di Joseph Edward Grady 1997 apportato allo studio delle metafore primarie (primary metaphors) che sono componenti atomiche delle metafore complesse (complex metaphors) attraverso il procedimento di *blending*. In questo luogo riportiamo alcune delle metafore primarie, secondo Grady 1997, citato in Lakoff&Johnson (1999: 30): AFFECTION IS WARMTH, IMPORTANT IS BIG, HAPPY IS UP, DIFFICULTIES ARE BURDENS, HELP IS SUPPORT, TIME IS MOTION, KNOWING IS SEEING e altre. La loro caratteristica particolare è che sono sempre ancorate in un dominio sperimentato fisicamente come: temperatura, dimensione, orientamento verticale del corpo umano, sollevamento di oggetti pesanti, supporto fisico, movimento nello spazio e l’atto di vedere. I domini sperimentati fisicamente (source domains) danno una chiave di accesso a quelli astratti (target domains) che vengono strutturati secondo la logica del dominio di origine. Si tratta, infatti, di una proiezione sistematica tra i due ambiti. I cognitivisti, di conseguenza, hanno introdotto la differenza tra la metafora concettuale intesa come: “a cross – domain mapping in the conceptual system” (Lakoff 1993: 203) e l’espressione metaforica che è una realizzazione a livello linguistico di tale proiezione (mapping) (v. Lakoff: ibidem). Espressioni linguistiche di natura metaforica che si possono assegnare a una data metafora concettuale sono dimostrazione dell’esistenza di un meccanismo cognitivo che rende possibile la comprensione di un concetto astratto nei termini di quello concreto. In più, conformemente all’*Invariance Hypothesis* (Lakoff 1990: 54) tra i due domini viene preservata la stessa topografia cognitiva sanzionata da una data proiezione. Ogni metafora concettuale, secondo quanto afferma Lakoff (1993: 210): “is a fixed pattern of conceptual correspondence across conceptual domains” e tali corrispondenze sono sistematiche e possono essere ricostruite in seguito all’analisi di locuzioni metaforiche collocabili all’interno di una proiezione. La validità del metodo cognitivista, per quanto riguarda la comprensione della metafora come figura del pensiero, non è mai stata smentita e recentemente viene confermata da articoli di Gibbs (2003: 6) (2013: 321-322), nell’ultimo dei quali lo studioso afferma

quanto segue: “conceptual metaphors underlie much of the ways that people think and reason, and partly motivate why speakers refer to abstract ideas and event in very specific metaphoric ways”.

Nel materiale linguistico estrapolato dal Corpus della Repubblica abbiamo individuato delle metafore linguistiche che semanticamente sono un’esplicitazione di metafore concettuali come: LE FORZE DEVASTANTI SONO ACQUE IN MOVIMENTO, I PERICOLI SONO ACQUE IN MOVIMENTO e I NEMICI SONO ACQUE IN MOVIMENTO. Queste metafore, conformemente a quanto dice il paradigma cognitivista, hanno un potere esplicativo, cioè forniscono una descrizione coerente di fenomeni come le forze devastanti, i pericoli e i nemici attraverso il dominio di partenza, cioè le acque in movimento. Nelle sopraelencate metafore concettuali i domini di arrivo di carattere astratto come LE FORZE DEVASTANTI, I PERICOLI, e I NEMICI vengono interpretati con gli attributi del dominio di partenza *acqua* così come questo dominio viene sperimentato, percepito e di seguito concettualizzato nelle risorse linguistiche della lingua italiana. Queste metafore sono portatrici di una correlazione (v. Grady 2005: 1601) tra la nostra esperienza dell’*acqua* e la comprensione di nozioni astratte come: i pericoli, i nemici e le forze devastanti.

LE FORZE DEVASTANTI SONO ACQUE IN MOVIMENTO.

1. *La furia dell’acqua ha spazzato via i ponti di collegamento con alcune frazioni ...*
2. *... gli altri musei furono spazzati dalle acque, sommersi dal fango misto ad acqua ...*
3. *Teresa è stata travolta dall’acqua dopo essere scesa dalla 127 ...*
4. *... un lungo tratto della Statale Garfagnani fu inghiottito dall’acqua ...*
5. *Viene aperto il portellone per salvare i bambini ma l’acqua irrompe con violenza.*
6. *Non c’è più niente. L’acqua ha raso al suolo tutti gli alberghi ...*

LE FORZE DEVASTANTI SONO ACQUE IN MOVIMENTO è una metafora concettuale che potrebbe essere qualificata come metafora strutturale in cui un concetto è metaforicamente strutturato in termini di un altro (Lakoff, Johnson [1980]1998 {versione italiana}: 33). Siccome il concetto metaforico è sistematico, anche il linguaggio usato per parlarne risulta sistematico (ibidem: 25). LE ACQUE IN MOVIMENTO, infatti, in tutti gli esempi di cui sopra vengono rappresentate come una forza distruttrice che trascina con sé quanto si trova sul suo passaggio. Nel primo esempio viene focalizzato l’impeto violento dell’acqua che si comporta come un essere umano (metafora di personificazione) in preda alla furia, furia che si manifesta con atti (nel caso dell’*acqua* con movimenti) caratterizzati da una impetuosa violenza, del tutto incontrollabile, che si abbatte su un luogo portando via quanto vi si trova (l’acqua ha spazzato via). Nel secondo esempio l’uso del

verbo *spazzare* alla forma passiva mette a fuoco l'effetto del passaggio delle masse d'acqua, in seguito al quale le costruzioni (i musei) vengono demolite. Gli edifici spazzati dall'acqua assumono le caratteristiche semantiche di un paziente che subisce, senza opporre resistenza, l'azione violenta dell'acqua. La stessa immagine è presente nel terzo esempio dove un essere umano, essendo trascinato via dall'impeto della corrente, non può reagire, perciò si arrende ad una forza irrefrenabile sprigionata dalle acque in movimento. Nel quarto esempio il tratto di una strada viene letteralmente annientato in modo che scompare totalmente alla vista. L'immagine sottostante è quella dell'*acqua* che, come la bocca vorace di una bestia, si apre per inghiottire il cibo, nel nostro caso inghiotte tutto un frammento di strada. Nel quinto esempio l'acqua entra con impeto in un luogo rendendo vana un'operazione di salvataggio nei confronti di chi si trova dentro. Nell'ultimo esempio ritorna l'immagine di un'acqua distruttrice che demolisce costruzioni lasciando un territorio interamente ridotto in rovina (raso al suolo). Dall'analisi delle singole frasi metaforiche assegnate alla metafora concettuale LE FORZE DEVASTANTI SONO ACQUE IN MOVIMENTO emerge in modo sistematico l'azione strutturante del dominio dell'acqua nei confronti del dominio delle forze devastanti che si vede organizzato sulla base del primo: gli stessi vocaboli si possono applicare a entrambi i domini semantici e inoltre si può inferire che gli effetti delle forze devastanti sono uguali a quelli generati dalle acque in movimento.

I PERICOLI SONO ACQUE IN MOVIMENTO.

1. *È stato salvato a stento dalla furia dell'acqua.*
2. *... salvare la città dalle acque alte ...*
3. *Karpov ha l'acqua alla gola e cerca una via d'uscita.*
4. *... i conti fanno acqua e presto sarà necessaria una manovra da 22 miliardi ...*
5. *La Lazio naviga in acque scure e mosse: dovrà dare battaglia e prenderà i suoi rischi*
6. *... è veramente straordinario che una delle squadre più titolare del campionato si trovi in così cattive acque ...*
7. *Mediobanca accetterà di condurre la Falck in acque meno agitate ...*

I PERICOLI SONO ACQUE IN MOVIMENTO è una metafora concettuale di carattere strutturale che parla di pericoli in termini di acqua (acque) in movimento. Il verbo *salvare*, che significa sottrarre qualcuno o qualcosa a un pericolo grave, costruito con il landmark *dalla furia dell'acqua* (nel primo esempio) e *dalle acque alte* (nel secondo caso) specifica il pericolo costituito in entrambi i casi dall'acqua in movimento. Nel primo caso l'acqua è un pericolo perché non si può tenerne a bada la furia, cioè la forza che deriva da un suo moto irrefrenabile, impossibile da contenere. Nel secondo caso l'acqua costituisce una minaccia grave per la città di Venezia che rischia la rovina, se non si trova una via di uscita per farla scampare

alle acque alte. Per quanto riguarda il terzo esempio, l'esperienza ci insegna che quando l'acqua sale fino alla gola, rischiamo l'annegamento, perciò per estensione metaforica *avere l'acqua alla gola* presuppone un pericolo grave a cui sottrarsi. Nel quarto esempio, attinto al linguaggio economico, il pericolo è costituito dai conti che *'imbarcano acqua'*, il che significa che sono in cattive condizioni così come lo è un'imbarcazione all'interno della quale si infiltra acqua attraverso falle. Nel quinto e sesto esempio si parla di due squadre di calcio di cui la prima *naviga in acque scure e mosse*, quindi viene rappresentata come una nave minacciata da *acque scure e mosse* che, come ci insegna l'esperienza, minacciano naufragio, la seconda *si trova in cattive acque*, quindi si trova in circostanze pericolose da cui può derivare grave danno. L'ultimo esempio, anch'esso attinto al linguaggio economico, parla di Mediobanca, allora di un istituto bancario che deve portare un ente come la Falck *in acque meno agitate*, quindi deve portarla in salvo, cioè in acque che non minacciano burrasca. La base esperienziale della metafora è da ricercare nell'immagine di un mare chiaro e quieto, sinonimo di sicurezza, e di un mare scuro e mosso, segno premonitore di un pericolo imminente. Le espressioni metaforiche attribuite alla struttura concettuale I PERICOLI SONO ACQUE IN MOVIMENTO parlano dei pericoli in termini di acque in movimento. Tra le frasi metaforiche e la metafora concettuale si instaurano molte corrispondenze che istituiscono delle correlazioni sistematiche e coerenti tra i due domini.

I NEMICI SONO ACQUE IN MOVIMENTO.

1. *Riunito in cinque ministri il Comitato per salvare Venezia per **sconfiggere l'acqua alta**.*
2. *Le piogge hanno allagato alcuni sottopassaggi di Milano. **Invasi dall'acqua** anche alcuni scantinati di Crema.*
3. *... il consorzio nel suo progetto **per la difesa di Venezia dalle acque**, ha calcolato il tipo di opere necessarie ...*

I NEMICI SONO ACQUE IN MOVIMENTO è una metafora concettuale di carattere strutturale che parla di nemici in termini di acque in movimento. Nell'espressione metaforica *sconfiggere l'acqua alta*, l'acqua viene rappresentata come un nemico da combattere perché minaccia Venezia. Nel secondo esempio si parla dell'invasione dell'acqua negli scantinati di Crema come di un'invasione da parte delle forze nemiche su un territorio. *L'acqua* allora viene rappresentata come un nemico che invade, per questo dovrà essere fermato e respinto come viene respinta qualsiasi invasione nemica. Nel terzo esempio bisogna provvedere alla difesa di Venezia dalle acque, come si provvede alla difesa di una città assediata dal nemico. La base esperienziale della metafora è da ricercare nell'immagine di un'acqua che, spargendosi, reca danni a quanto si trova sul suo passaggio, quindi dev'essere fronteggiata come un nemico che venga costretto con la forza a ritirarsi. L'uso di vocaboli come: *sconfiggere, invasi, difesa* insieme al lessema

acqua (*e*) schematizza allora la proiezione metaforica I NEMICI SONO ACQUE IN MOVIMENTO. Gli stessi vocaboli, infatti, possono essere riferiti al dominio di partenza come al dominio di arrivo.

CONCLUSIONI

Nella prima parte di questo progetto di ricerca abbiamo insistito sulle rappresentazioni linguistiche del concetto di *acqua* in relazione al ruolo svolto da schemi d'immagine come contenitore, supporto e contiguità, percorso nell'assetto imposto alla nostra comprensione dell'omonima categoria linguistico – cognitiva. Nella seconda parte abbiamo formulato tre metafore concettuali che elaborano l'estensione figurata del significato di *acqua* reperibile in espressioni linguistiche con l'omonimo lessema.

Gli schemi di contenitore, supporto e contiguità, percorso, sono presenti come principi iconici organizzatori nelle immagini visive e poi, di conseguenza, in strutture sintattico – semantiche che ne sono la trasposizione linguistica. I landmark preposizionali *in acqua*, *sull'acqua*, *per acqua* trovano una motivazione iconica rispettivamente nello schema di contenitore, di supporto e di contiguità e in quello di percorso. Per quanto riguarda la relazione di contenimento, a livello linguistico, ne risalgono due tipi: statico, il che significa che il trajector viene localizzato dentro l'acqua; dinamico, cioè l'acqua visualizzata come contenitore diventa la destinazione di un movimento direzionale del trajector. La schematizzazione a forma di contenitore viene veicolata dalla preposizione *in* indipendentemente dal fatto che si tratti di localizzazione statica o dinamica.

L'*acqua* viene concettualizzata anche con lo schema di supporto e contiguità quando la bidimensionalità della superficie diventa percettivamente e, di conseguenza, concettualmente saliente. Se il trajector si trova o si muove sull'acqua, viene concepito come contiguo alla superficie dell'acqua e viene visualizzato come entità portata dall'elemento portante *acqua*. In questa concettualizzazione l'*acqua* perde le caratteristiche di un liquido delimitato dai confini di un contenitore in cui si entra e viene percepita e concettualizzata come la superficie di un solido in grado di portare quanto poggia su di esso.

L'*acqua* viene anche interpretata con lo schema di percorso nelle sue due varietà: nell'espressione *andare per acqua* (andare in cerca di acqua) l'*acqua* ha valore telico. Questo valore si perde nell'omonima espressione *andare per acqua* nel senso di *viaggiare per acqua* in cui risale l'estensione del percorso. In questa accezione la superficie dell'acqua viene interpretata con i connotati di quella terrestre, in quanto si presenta cosparsa di tragitti come lo è la terra. I costrutti *per acqua* e *per terra* sono isomorfi sintattico – semanticamente dato che alla

stessa combinazione sintattica corrisponde l'identica ideazione della scena basata sullo schema di percorso.

Nella seconda parte della ricerca ci siamo concentrati su tre metafore concettuali in cui L'ACQUA (LE ACQUE) è un dominio di partenza e offre una chiave di accesso a domini di arrivo come: LE FORZE DEVASTANTI, I PERICOLI e I NEMICI. Le strutture concettuali di cui sopra sono state individuate in base all'analisi del materiale linguistico estrapolato dal Corpus della Repubblica in seguito alla ricerca sulla combinabilità del lemma *acqua* (analizzate 1000 occorrenze). Queste metafore hanno un potere esplicativo, perché rendono possibile la comprensione di concetti come LE FORZE DEVASTANTI, I PERICOLI e I NEMICI attraverso un dominio di partenza come LE ACQUE IN MOVIMENTO. È un dominio che viene direttamente sperimentato da individui e per questo svolge un ruolo strutturante nei confronti dei tre domini astratti. Ne è dimostrazione l'uso degli stessi vocaboli che possono essere riferiti tanto all'ambito di partenza quanto a quello di arrivo. Dalle frasi metaforiche (dati naturalistici estrapolati dal Corpus della Repubblica) assegnate alle tre strutture concettuali emerge l'estensione figurata del significato di *acqua*, che non è sempre presente nei dizionari della lingua italiana.

BIBLIOGRAFIA

- CASADEI, F. (1996): *Metafore ed espressioni idiomatiche – uno studio semantico sull'italiano*, Roma, Bulzoni.
- CIENKI, A. (1997): "Some properties and groupings of image schemas", in: VERSPPOR M./ KEE DONG L./ SWEETSER E. (eds.): *Syntactical Constructions and the Construction of Meaning*, Amsterdam – Philadelphia, John Benjamins. 3-15.
- CLAUSNER, T./ CROFT W. (1999): "Domains and Image Schemas", *Cognitive Linguistics*, 10, 1-31.
- CROFT, W./ CRUSE A.D. (2004 [2010]): *Linguistica cognitiva*, Roma, Carocci.
- DODGE, E./ LAKOFF, G. (2005): "Image schemas: from linguistic analysis to neural grounding", in: HAMPE B. (ed.): *From Perception to Meaning: Image Schemas in Cognitive Linguistics*, Berlin – New York, Mouton De Gruyter, 57-91.
- GIBBS, R.W. Jr. (2003): "Embodied Experience and Linguistic Meaning", *Brain and Language* 84, 1-15.
- GIBBS, R.W. Jr. (2005): "The psychological status of image schema", in: HAMPE B. (ed.): *From Perception to Meaning: Image Schemas in Cognitive Linguistics*, Berlin – New York, Mouton De Gruyter, 113-136.
- GIBBS, R.W. Jr. (2013): "Does Conceptual Metaphor Emerge from Metaphoric Language?", *Journal of Cognitive Science* 14, 319-334.
- GÓRSKA, E. (2009): "On the diversity of linguistic evidence for conceptual metaphor", *Studia Anglica Posnaniensia*, 45/2, 81-106.
- GRADY, J.E. (1997): *Foundations of Meaning: Primary Metaphors and Primary Scenes*, Ph.D dissertation, University of California, Berkeley.
- GRADY, J.E. (2005): "Primary metaphors as inputs to conceptual integration", *Journal of Pragmatics*, 37, 1595-1614.
- JOHNSON, M. (1987): *The Body in the Mind*, Chicago, University of Chicago Press.

- JOHNSON, M. (2005): "The philosophical significance of image schemas", in: HAMPE B. (ed.): *From Perception to Meaning: Image Schemas in Cognitive Linguistics*, Berlin–New York, Mouton De Gruyter, 15-34.
- JOHNSON, M. (2008): "Philosophy's Debt to Metaphor", in: GIBBS R.W. Jr (ed.): *The Cambridge Handbook of Metaphor*, Cambridge, Cambridge University Press, 39-52.
- LAKOFF, G./ JOHNSON M. (1980): *Metaphors we live by*, Chicago, University of Chicago Press.
- LAKOFF, G./ JOHNSON M. (1998): *Metafora e vita quotidiana*. Milano. Bompiani. (traduzione italiana di *Metaphors we live by*)
- LAKOFF, G. (1987): *Women, fire and dangerous things*, Chicago, University of Chicago Press.
- LAKOFF, G. (1990): "The Invariance Hypothesis: is abstract reason based on image schemas", *Cognitive Linguistics*, 1-1, 39-74.
- LAKOFF, G. (1993): "The contemporary theory of metaphor", in: ORTONY A. (ed.): *Metaphor and Thought*, Cambridge – New York – Melbourne, Cambridge University Press, 202-251.
- LAKOFF, G. (2008): "The Neural Theory of metaphor", in: GIBBS R. W. Jr (ed.): *The Cambridge Handbook of Metaphor*, Cambridge, Cambridge University Press, 17-38.
- LAKOFF, G./ JOHNSON M. (1999): *Philosophy in the Flesh. The embodied mind and its challenge to Western thought*, New York, Basic Books.
- LAKOFF, G./ TURNER M. (1989): *More than Cool Reason. A field guide to Poetic metaphor*, Chicago, The University of Chicago Press.
- LANGACKER, R.W. (1987): "Nouns and Verbs", *Language* 63/1, 53-94.
- LANGACKER, R.W. (1990): *Concept, image and symbol. The Cognitive Basis of Grammar*, Berlin & New York, Mouton De Gruyter.
- MALINOWSKA, M. (2005): *Il ruolo degli schemi iconici (parte – tutto, percorso, punto iniziale, contenitore, supporto e contiguità) nella semantica preposizionale*, Kraków, Wydawnictwo Uniwersytetu Jagiellońskiego.
- OSMAŃSKA-LIPKA, I. (2012): "Elements of Gestalt Psychology in American Cognitive Linguistics", *Annales Universitatis Mariae Curie-Skłodowska Lublin Polonia*, XXX/2, 47-72.
- TALMY, L. (1983): "How language structures space", in: PICK H.L. Jr./ ACREDOLO L.P. (eds.): *Spatial Orientation: Theory, research and application*, New York, Plenum Press, 225-282.
- TALMY, L. (2005): "The fundamental system of spatial schemas in language", in: HAMPE B. (ed.): *From Perception to Meaning: Image Schemas in Cognitive Linguistics*, Berlin–New York, Mouton De Gruyter, 199-234.
- TURNER, M. (1991): *Reading Minds: The Study of English in the Age of Cognitive Science*, Princeton, NJ. Princeton University Press.
- WERTHEIMER, M. (1923 [1938]): "Laws of Organization in Perceptual Forms", in: ELLIS W. (ed.): *A Source Book of Gestalt Psychology*, London, Routledge & Kegan Paul, 71-88.

Dati linguistici, oggetto di analisi, attinti a:

Il Corpus della Repubblica url <http://sslmit.unibo.it/repubblica>

Il Dizionario Treccani <http://www.treccani.it/vocabolario/>

Lo CASCIO, V. (2012): *Dizionario combinatorio compatto italiano*, Amsterdam–Philadelphia, John Benjamins.

TIBERII, P. (2012): *Dizionario delle collocazioni. Le combinazioni delle parole in italiano*, Bologna, Zanichelli.